CFI diventa l'unica finanziaria per l'attuazione della legge Marcora

Con l'assemblea straordinaria tenutasi il 7 maggio, che ha deliberato la fusione per incorporazione di Soficoop, CFI Cooperazione Finanza Impresa, diventa l'unica società finanziaria per l'attuazione della Legge Marcora con un patrimonio netto di 110 milioni di euro, 98 milioni di capitale e 12 milioni di riserve, consolidando ulteriormente il suo ruolo di investitore istituzionale per la promozione dell'impresa cooperativa e la salvaguardia dell'occupazione.
Il nuovo assetto societario conclude un percorso che ha visto dal 2012 una significativa evoluzione della legge Marcora, attraverso interventi normativi che ne hanno ampliato le attività, mettendo a disposizione, con il DM 4/12/2014, un nuovo strumento di intervento e nuove risorse.
"Per CFI -sottolinea l'Amministratore Delegato, Camillo De Berardinis- si apre una nuova fase di grandi prospettive e opportunità, non solo sul piano organizzativo, con la concentrazione di risorse economiche e competenze, ma soprattutto per la sua valenza strategica, perché disegna un nuovo ruolo per la società e rende più efficace la sua azione di sostegno allo sviluppo della cooperazione, favorendo sinergie con altre misure agevolative varate dal MiSE e con i Fondi regionali destinati alle imprese cooperative".

L'attività di CFI nel triennio 2016-2018
L'Assemblea di CFI si colloca a conclusione di un triennio, 2016-2018, nel quale si sono inizialmente registrati segnali di inversione di tendenza, con una ripresa del fatturato e un contenuto ritorno all'utile di molte aziende, ma nel 2018 il trend positivo ha subito un forte rallentamento, anche per la negativa congiuntura internazionale.
In questo contesto, per rispondere alle esigenze e alle difficoltà delle imprese partecipate, CFI ha ridotto costi operativi e tassi di remunerazione dei finanziamenti erogati,per rendere meno onerosi gli interventi per le cooperative e supplire alla difficoltà di accesso al credito,migliorando nello stesso tempo il livello di copertura degli attivi, che ha superato il 45% del totale degli impieghi.
L'intervento in capitale sociale di CFI su progetti impegnativi, come il recupero di aziende in crisi da parte dei lavoratori,presenta rischi più elevati, in quanto le imprese non riescono a raggiungere una stabile redditività, se non nel medio-lungo periodo, e a remunerare o rimborsare a scadenza il capitale a causa del cash flow inadeguato. Fenomeno spesso accentuato dalla sottocapitalizzazione delle cooperative, fortemente dipendenti dal credito bancario e penalizzate nell'accesso al credito.
"L'intervento di CFI -puntualizza De Berardinis- ha dunque una particolare valenza perché, attraverso la partecipazione al capitale, che supera il 25% nella composizione del capitale complessivo, contribuisce al consolidamento patrimoniale della società, migliorandone il rating aziendale e la possibilità di accedere al sistema creditizio e, attraverso i finanziamenti, che rappresentano circa il 39% dell'indebitamento a medio/lungo termine, è spesso un'importante fonte alternativa rispetto agli istituti di credito. Il tasso di sopravvivenza delle imprese finanziate, che ha raggiunto l'80%, dimostra che le politiche adottate hanno consentito di assorbire l'impatto della crisi, aumentare numero e valore complessivo degli interventi e creare le condizioni per affrontare meglio le sfide future".
115 gli interventi 2016-2018 e impieghi che hanno raggiunto 82 milioni di Euro
Gli interventi nel 2016-2018sono stati 115rispetto ai 120 del triennio precedente, gli impieghi complessivi 82 milioni di euro e le aziende partecipate da CFI sono attualmente 139.
Tra gli interventi realizzati, restano prevalenti i workers buyout, soprattutto nel settore industriale, ed hanno assunto un peso significativo quelli verso le cooperative sociali. Negli ultimi anni, in cui gli effetti della crisi hanno penalizzato alcuni settori come le costruzioni e l'indotto, CFI è intervenuta e sta intervenendo a supporto di impegnativi processi di ristrutturazione aziendale.
Da settembre 2015, ai finanziamenti della Legge Marcora, si sono aggiunti quelli del Fondo agevolato istituito dal MiSE con il DM 04.12.2014 (c.d. Nuo-

va Marcora), che ho oggi una dotazione di 26 milioni. I due strumenti hanno operato in modo complementare con grande efficacia, tanto che, dall'entrata in vigore del DM sono stati realizzati ad oggi 65 interventi con un significativo impatto occupazionale.
I risultati ottenuti in 33 anni di attività hanno dimostrato la validità e l'efficacia della Legge Marcora e del suo modello di intervento su vari piani:
sul piano sociale ed economico, perché mette al centro il lavoro e la salvaguardia dell'occupazione attraverso la rigenerazione di imprese in crisi;
sul piano societario, quello di costituire una società di diritto privato partecipata e vigilata dal MiSE, che ha consentito di operare, nel rispetto degli indirizzi fissati dalla legge, con un approccio non burocratico e non assistenziale;
sul piano gestionale, perché CFI svolge un'attività di promozione e assistenza, interviene nel capitale sociale per dieci anni, partecipando al rischio d'impresa,sostiene gli investimenti e svolge, per tutta la durata della partecipazione, un monitoraggio della situazione economica e finanziaria della cooperativa, al fine di verificare lo stato di avanzamento del progetto, le performance aziendali e di rilevare tempestivamente potenziali situazioni di rischio.
"Per questi aspetti e per i risultati ottenuti -conclude De Berardinis-CFI rappresenta un'importante esperienza di collaborazione e integrazione operativa tra pubblico e privato".

CFI in cifre

Cooperative finanziate: 390 di cui 224 wbo
Investimenti totali: 224.256.589
Numero addetti: 19.172 di cui il 40% riguardano i wbo
Investimento medio per addetto: 11.697
Cooperative in portafoglio: 139 di cui 50 wbo e 46 sociali

Alcune novità importanti per l'attività di CFI - BOX 1

Nell'ultimo triennio alcuni eventi hanno assunto particolare rilevanza per l'attività e il ruolo futuro della società.
Il primo è rappresentato da un'importante iniziativa parlamentare sulla Legge Marcora e sui workers buyout.Le Commissioni Lavoro e Attività Produttive della Camera dei Deputati, con una Risoluzione unitaria sul tema delle politiche attive per il lavoro, hanno riconosciuto il ruolo svolto da CFI,evidenziando come la maggior parte degli interventi a sostegno dei WBO sia stata "accompagnata dal sostegno finanziario dello Stato, attraverso Cooperazione finanza e impresa (CFI)"…"strumento importante, in grado di contribuire a rinnovare il tessuto produttivo ed a sperimentare nuove forme di intervento di welfare anche per il salvataggio di aziende in crisi o in difficoltà manageriale".
Il secondo riguarda il rifinanziamento, nella Legge di bilancio 2017,del Fondo agevolato ex DM 4/12/2014, con 5 milioni di euro per il 2017 e 5per il 2018, e l'introduzione di due nuovi strumenti finanziari, come il prestito subordinato e il prestito partecipativo. Una misura che assume una duplice valenza:stabilizza, con il rifinanziamento,il Fondo agevolato garantendo continuità degli interventi nel medio-lungo periodo; mette a disposizione,con i nuovi strumenti finanziari, un più ampio ventaglio di soluzioni a sostegno delle imprese.
La terza novità è rappresentata dal D.M. 9.11.2017,"Resto al Sud",che finanzia progetti promossi nel Mezzogiorno da giovani che possono ottenere singolarmente un finanziamento di 50 mila euro e, fino a un massimo di 200 mila euro, in forma societaria. Il D.M. prevede, in caso di società cooperative, la possibilità di usufruire anche dell'intervento di CFI con la Legge Marcorae di creare, quindi, una nuova realtà imprenditoriale più solida sul piano patrimoniale.

Agenzia Beni Confiscati, Invitalia, Banca Etica e UBI Banca: gli accordi di CFI

Nell'ottica di rafforzare il suo ruolo di strumento di promozione e sviluppo CFI ha sottoscritto alcuni importanti accordi:
con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), con l'obiettivo di predisporre piani industriali e proposte di intervento per salvaguardare il valore patrimoniale dei beni aziendali confiscati ed i livelli occupazionali, favorendo il passaggio ad una gestione imprenditoriale;
con Invitalia,per promuovere il Fondo destinato alle «imprese confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata», con l'obiettivo di favorire l'accesso ai finanziamenti e la sinergia tra le opportunità offerte dal nuovo strumento agevolativo e le risorse gestite da CFI, e di assistere le imprese nell'analisi dei fabbisogni tecnico-produttivi e nella predisposizione di progetti di sviluppo economicamente sostenibili.
Ha sottoscritto, inoltre, un Protocollo d'intesa con Banca Etica e UBI Banca la cui finalità è quella di orientare e supportare le cooperative nell'analisi dei fabbisogni tecnico produttivi, commerciali e manageriali, nella predisposizione di progetti di sviluppo, sostenendo con interventi congiunti di carattere finanziario progetti di workers buyout, di cooperative sociali destinatarie di beni sequestrati e confiscati e di giovani disoccupati che intendano avviare un'attività imprenditoriale in forma cooperativa.